



Sopra: un trattore della Coldiretti alla davanti all'ospedale di Rivoli. A fianco: uno spezzone del corteo e il saluto di una famiglia dal balcone lungo il percorso



ca Rivatta a Rivoli: prove di RESISTENZA No Tav

di CLARA CLAVITA

IL DOPPIO, o forse di più. Cresce di molto il movimento No Tav in pianura, con la seconda marcia da Rivatta a Rivoli organizzata sabato scorso. 15mila secondo gli organizzatori, un terzo secondo le forze dell'ordine. Di certo, il serpente partito dal municipio di via Balma intorno alle 15 e guidato da una trentina di trattori di Coldiretti, superava le 10mila persone, mentre alla prima marcia lungo lo stesso percorso, tenutasi lo scorso settembre, i partecipanti erano stati circa 5mila. Un incremento che segna le notizie più recenti, soprattutto il progetto preliminare e il suo impatto forte proprio in questa zona.

Molti i valusani presenti, compresa una delegazione di amministratori guidata dal presidente della Comunità montana Susa-Sangone, Sandro Plano, ma la vera notizia è la partecipazione della pianura. Arrivano alla spicciolata, meno visibili rispetto ai valusani dotati di magliette portatori della maggior parte degli striscioni, ma poco per volta si compattano. Sono rivalesi e rivolese, e anche qualcuno che viene da Villarbasse, sebbene quel comune non sia coinvolto direttamente. Sono discorsi scambiati lungo questi cinque chilometri sotto il sole, a farli riconoscere. «La maggioranza ci sta spaccando in questo, una consigliere del Pd è passata a SeI», commenta qualcuno, a dimostrazione che anche le mosse del consiglio comunale di Rivalla sull'argomento non passano inosservate.

Proprio l'assenza delle amministrazioni locali spicca in questo pomeriggio. Rivalla e Rivoli sono due comuni coinvolti in modo più pesante nella tratta di pianura, con l'attraversamento della collina morenica, del parco del Sangone e di zone agricole, il cantiere industriale e i vari depositi temporanei, la vicinanza alle case e agli ospedali di Rivoli e del San Luigi. Entrambi stanno portando avanti un dibattito interno all'amministrazione e stanno elaborando le osservazioni al progetto. Rivoli in modo autonomo e Rivalla insieme al tavolo tecnico della Comunità montana.

Alla manifestazione non era però presente nessun rappresentante della giunta di Rivoli. Una volta giunti nella città del castello, è stato individuato dai manifestanti il consigliere regionale Nino Boetti, che di recente si era espresso in merito alla necessità di cercare

Oltre 10mila in corteo contro il cantiere e l'inquinamento: il movimento si allarga



pomeriggio assoluto e affollato di passanti, c'è stato chi si è fermato a leggere i volantini appesi ai muri e ai pali della luce per capire cosa stesse succedendo, e chi ha chiesto «Perché no?», dimostrando che le istanze portate avanti dai No Tav, che vertono sull'inquinamento e sul consumo di territorio, oltre che sull'invalidità dell'opera, non sono poi così note e radicate tra i residenti.

La manifestazione si è conclusa intorno alle 19 alla rotonda tra corso Sassa e corso Francia, dove sono stati perchedggiati in fila tutti i trattori che hanno aperto il corteo. Lì, sul rimorchio di uno dei mezzi, si sono tenuti gli interventi, tra cui quello, infiammato, di Alberto Perrino, che ha lanciato la palla a Chiomonte, di dove la protesta dovrà concretizzarsi in interventi, e non limitarsi a «mostrare i

A fianco e sotto: il corteo serpentone che sabato scorso ha unito i due grossi centri abitati della cintura

